

Il mio ricordo dell'ing. Maghetti

Gentile direttore, le inoltro la presente a testimonianza dell'affetto e della stima che mi hanno legato all'ingegner Rosangelo Maghetti ed all'Istituto Ripamonti.

Non potevo mancare alla cerimonia del trentennale dell'Istituto ed alla commemorazione dell'ing. Maghetti ideatore e fondatore della Ripamonti.

Tra le molteplici testimonianze di stima e di affetto per la persona del Preside Maghetti, che hanno visto momenti di autentica commozione, avrei voluto portare anche la mia ma l'emozione per i ricordi di tanti anni trascorsi fra quei banchi e la mia innata riservatezza, non mi hanno consentito di intervenire.

Ad emozioni stemperate mi sono pentito di non aver saputo rappresentare alla famiglia dell'ingegnere ed ai presenti anche questo ricordo che caratterizzò tutta la mia vita futura. Era il settembre del '73 e alla Leonardo da Vinci le richieste di iscrizione ai Corsi di Elettrotecnica e di Radio-Tv avevano raggiunto un nuovo record, le graduatorie degli insegnanti incaricati si erano esaurite ed io in quell'estate avevo conseguito il diploma di perito elettrotecnico alla Magistri Cumacini, con un bel 60 su 60 e mi iscrivevo al Politecnico pur avendo un estremo bisogno di lavorare poiché mi era appena mancato il papà, unica fonte di reddito ed ero il più grande di tre fratelli.

Don Italo, allora giovane insegnante di religione alla Magistri ed alla Leonardo, mi telefonò dicendomi: «Maurizio, forse abbiamo trovato il lavoro che so che ti piacerebbe, ho parlato con il preside della Leonardo da Vinci che vuole incontrarti, potrebbe esserci una bella supplenza. Non sperando nella possibilità di poter coronare il mio sogno di insegnare e nel contempo studiare, mi recai al colloquio e conobbi la persona che caratterizzò la mia vita.

Venni colpito dalle poche parole, dall'aria austera e dal grande carisma del preside Maghetti che alla fine del colloquio con aria bonariamente beffarda mi disse: «Bene, profesur, alura duman matina cumincium».

E quella mattina cominciai l'avventura della mia vita futura.

Ho insegnato alla Leonardo fino al completamento dell'edificio di via Belvedere per passare poi alla Ripamonti con tutto lo staff degli elettici e degli elettronici.

Sono stati anni di grandi soddisfazioni personali e professionali; la Ripamonti fu un'autentica fucina di tecnici e di innovazioni ed il corpo docente riuscì, sotto la guida dell'ing. Maghetti, ad attuare una strategia didattica difficile da perseguire, ossia a "far interiorizzare la teoria" a ragazzi che si orientavano presso quel coso perché volevano "imparare a lavorare" e sapevano che alla Ripamonti si faceva "tanto laboratorio".

Oggi molte imprese del Comasco hanno come proprietari e come dipendenti innumerevoli valenti artigiani e tecnici che



hanno ottenuto dalla Ripamonti non solo quella preparazione pratica attuale e coerente, così come Magetti e Ripamonti fermamente intendevano, ma anche quelle competenze teoriche e quell'impronta umana che dalle stesse non potranno mai essere disgiunte affinché l'imprenditore ed il lavoratore possano insieme

perseguire l'autentico fine del proprio contributo.

Personalmente, sempre con la consapevolezza dell'opportunità che mi fu concessa, mi dedicai all'insegnamento con passione e divenuto io stesso imprenditore, feci di tutto per portare all'interno delle classi quelle esperienze professionali e di vita che quotidianamente vivevo nella mia attività.

L'avvento della televisione a colori, che ci vide istituto di eccellenza in tale tecnica e successivamente la ricezione via satellite, le innovative tecniche nelle telecomunicazioni, che attuammo in stretta collaborazione con Telespazio e Telecom ed altre importanti applicazioni innovative guidarono negli anni la formazione di tecnici valenti e uomini consapevoli.

Lasciai la Ripamonti alla fine degli anni '90 per dedicarmi alla formazione dei lavoratori con un'azienda nella quale oggi ricopro il ruolo di amministratore delegato e che nell'ultimo anno ha visto la formazione di oltre 5000 lavoratori nelle regioni Lombardia e Veneto, obiettivi che ho potuto raggiungere grazie agli insegnamenti non solo tecnici ma soprattutto umani avuti dall'ing. Maghetti.

La Ripamonti oggi è una scuola che, pur con le contraddizioni che caratterizzano il mondo della formazione professionale, forma personale operativo che meglio di altre istituzioni riesce ad orientare al mondo del lavoro e che per la lungimiranza dell'attuale dirigente si proietta verso il territorio ospitando anche molteplici attività formative volte al consolidamento della professionalità dei lavoratori in attività ed alla riqualificazione di coloro che devono ricollocarsi nel mondo del lavoro.

Con riconoscenza, stima e sincero affetto.

Maurizio Lucini
e.mail

[Vengo anch'io]

di Riccardo Borzatta



INDÜINA INDÜINÈLL....

Tücc i padrùni ga n'ann un sfragèll che ga la dà-sü vùncia (curtesàn, lècacüü, sviulinaduur e lècapéé ...), che ga übediss e che ga batt i man. Ma gh'è un padrùn che... ga n'à 'nmò püsséé!

'Ssé l'è: tugin, inglées, spagnöö, francées, purtughéés, ulandéés, sguizzar, mericàn? Se 'l füss tagliàn: terùn o milanéés?

INDOVINA INDOVINELLO

Tutti i padroni ne hanno una quantità che li adùla (cortigiani, piaggiatori, sviolinatori e leccapiedi), che gli ubbidisce e che lo applaude.

Ma c'è un padrone che.. ne ha ancora di più!

Cos'è: tedesco, inglese, spagnolo, francese, portoghese, olandese, svizzero, americano? Se fosse italiano: meridionale o milanese?